

## CVII.

## TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**SOMMARIO.** — *Seguito della discussione generale dei progetti di legge relativi alla tassa del macinato e al riordinamento del dazio sugli zuccheri — Svolgimento dell'ordine del giorno del Senatore Serra — Dichiarazioni del Relatore, Senatore Saracco, e spiegazione del concetto delle conclusioni dell'Ufficio Centrale — Dichiarazione di voto del Senatore Conforti — Chiusura della discussione generale — Dichiarazioni del Senatore Serra circa l'ordine di votazione della sua proposta — Lettura del 1° articolo del progetto relativo alla tassa sul macinato — Osservazioni sull'ordine della votazione del Senatore Perez — La prima parte dell'art. 1° del progetto ministeriale è respinta — Approvazione dell'articolo proposto dall'Ufficio Centrale — Emendamento del Senatore Miraglia all'art. 2 del progetto ministeriale — Dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Relatore — Dichiarano di associarsi all'emendamento Miraglia i Senatori Pepoli G. e Serra, il quale ritira il suo ordine del giorno — L'emendamento Miraglia è respinto — L'art. 2 del progetto ministeriale è soppresso, in conformità della proposta dell'Ufficio Centrale — Schiarimenti chiesti dal Senatore Alfieri all'art. 3 — Risposta del Ministro delle Finanze — Osservazioni del Senatore Cambray-Digny, e proposta di un'aggiunta accettata dal Ministro — Approvazione dell'articolo colla proposta aggiunta — Approvazione dell'art. 4, con aggiunta in coerenza a quella introdotta nel precedente — Approvazione degli articoli 5 e 6 — Modificazione del Senatore Brioschi all'art. 7, accettata dal Ministro — Approvazione dell'articolo colla modificazione, e dei successivi articoli 7 ed 8, ultimo del progetto — Dichiarazione di voto del Senatore Bertea — Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge anzidetto sulla tassa del macinato, e proclamazione del risultato di approvazione — Approvazione per articoli dei disegni di legge per il riordinamento del dazio sugli zuccheri, e per provvedimenti relativi al Comune di Firenze, con un ordine del giorno proposto per quest'ultimo dall'Ufficio Centrale — Votazione a scrutinio segreto dei due progetti anzidetti — Proclamazione del risultato della votazione — Istanza del Senatore Pepoli G. per la sollecita discussione del progetto di legge per gli inondati — Schiarimenti in proposito del Senatore Martinelli, Relatore di quel progetto — A mozione del Senatore Serra, consentita dal Ministro della Guerra, si fissa la seduta di domani per lo svolgimento della sua interpellanza intorno al richiamo di un reggimento di fanteria di linea da Cagliari.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4.

Sono presenti il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze, e più tardi intervengono i Ministri della Guerra, di Agricoltura, Industria e Commercio, di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del

processo verbale della tornata precedente che viene approvato.

**Seguito della discussione del progetto di legge sul macinato.**

**PRESIDENTE.** Si ripiglia la discussione del progetto di legge sul macinato.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

Ieri fu letto ed ora rileggo l'ordine del giorno proposto dal Senatore F. M. Serra così concepito:

« Il Senato convinto della giustizia e della necessità che la tassa sulla macinazione dei grani debba essere interamente abolita, raccomanda al Governo del Re di maturare e di presentare non più tardi del 1883 un analogo progetto di legge. »

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore F. M. Serra per svolgere il suo ordine del giorno.

Senatore SERRA. Non intendo di abusare della pazienza del Senato con lunghi ragionamenti.

Al punto in cui è giunta la discussione, qualunque discorso sul merito del progetto di legge del quale trattiamo, specialmente se fatta da uomo quale io mi sono incompetente della materia, sarebbe una indiscrezia o quanto meno una superfluità. Io non dirò che poche parole per motivare il mio voto sul merito della legge, e per procacciare se mi sarà possibile, adesioni al mio ordine del giorno.

Signori Senatori, a nessuno di noi sfugge certamente l'eccezionale gravità della situazione odierna. Quanti qui siamo Senatori, o Ministri, io ho certezza che abbiamo vivissimo desiderio di uscire da questa situazione salvando la dignità propria e quella degli altri, tutelando gli interessi delle finanze che sono l'interesse dell'intera nazione, e provvedendo ai bisogni di popolazioni, di provincie, pur troppo misere massime dopo i recenti infortuni.

L'interesse della finanza, che è l'interesse del popolo, per quanto a me pare determinata nella sua vera situazione lungo la presente solenne discussione, non consente alla coscienza mia di votare il primo articolo della legge come è scritto nel progetto ministeriale.

Dopo che l'Italia con una perseveranza lodevolissima ed a forza di enormi sacrifici è arrivata a far sparire il disavanzo, non voglio, o Signori, avventurarmi di nuovo nel mare vorticoso dello spareggio, massime quando si toglie alla finanza un reddito certo, determinato, immancabile e non le si offre il compenso di altro reddito, immancabile, certo, determinato.

Dall'abolizione del 2° palmento poco vantaggio potrà ritrarre la provincia alla quale appartengo, ma io, o Signori, non sono solamente

sardo, ma mi affermo e mi glorio di essere italiano, e come italiano voto assai volentieri l'abolizione del 2° palmento perchè, mentre da un lato son sicuro che questo non compromette il pareggio del nostro bilancio, dall'altro son certo che sarà di non piccolo sollievo alle popolazioni che ne hanno urgente bisogno.

Di gran cuore, o Signori, io mi associo alla immensa maggioranza non solo di quelli che siedono in questo e nell'altro recinto, ma di tutta Italia, i quali vorrebbero soppressa interamente la tassa sulla macinazione dei grani. Credo anzi opportuno, necessario che il Senato questo suo desiderio, questo suo fermo proposito estrinsechi coll'ordine del giorno di cui ho dato lettura e che io mi permetterò di nuovamente leggere al Senato:

« Il Senato, convinto della giustizia e della necessità che la tassa sulla macinazione dei grani debba essere interamente abolita, raccomanda al Governo del Re di maturare e di presentare non più tardi del 1883 un analogo progetto di legge. »

Non mi dia taccia il Senato di presunzione soverchia se io, ancorchè conscio della mia poca autorevolezza in questo recinto, mi sono permesso di presentare quest'ordine del giorno. Ma all'autorevolezza che manca al proponente saprà supplire, non ne dubito, la benevolenza e la saviezza dei Colleghi.

Uomo di pace per inclinazione e per sistema, mi ripugna qualunque attrito, qualunque opposizione, qualunque contrasto, specialmente quando i contrasti, le opposizioni e gli attriti possono essere fecondi di conseguenze la di cui gravità non può *a priori* facilmente misurarsi.

Io ho proposto quest'ordine del giorno col convincimento intimo che se il Governo invece di respingerlo con una formola straordinariamente recisa, e, mi si permetta, anche soverchiamente severa, lo avesse accettato, avrebbe dato prova novella di quel criterio di opportunità, di quel fino accorgimento politico che contraddistingue tutti gli atti del mio egregio amico, l'on. signor Presidente del Consiglio e dell'on. suo Collega il Ministro delle Finanze.

Se il Senato dal suo canto lo accoglierà, dimostrerà ancora una volta come egli sappia degnamente disimpegnare l'altissima missione sua di potere moderatore, e darà prova di temperanza e di conciliazione, la quale, non

ne dubiti punto, sarà giustamente apprezzata nell'altro recinto dove esistono moltissimi uomini assai chiari per ingegno e per dottrina, dove siedono uomini i quali a qualunque altro interesse particolare sanno sempre anteporre l'interesse generale della patria.

Io non aggiungerò, o Signori, altre parole. Prego il Senato nell'interesse della conciliazione, e nell'interesse pubblico di accogliere con benevolenza il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora che il signor Senatore Serra ha sviluppato il suo ordine del giorno, interrogo il Senato se intende appoggiarlo.

Chi intende appoggiare l'ordine del giorno testè sviluppato dal Senatore Serra voglia alzarsi.

(Appoggiato).

La parola spetta all'onorev. Senatore Conforti.

Senatore CONFORTI. Onorevoli Senatori. Io non intendo di fare un discorso dopo una così lunga discussione su questo progetto di legge. Io intendo semplicemente di dir poche parole per giustificare il mio voto favorevole al progetto presentato dal Ministero.

Voi già sapete che io feci parte del Ministero Cairoli, il quale presentò alla Camera questo progetto di legge. È vero che io non lo votai, perchè come Senatore non avea voto nella Camera dei Deputati; ma quando il progetto venne discusso nel Consiglio dei Ministri io, al pari degli altri componenti il Ministero, lo approvai. Per la qual cosa io mi porrei in contraddizione con me stesso, ove sostenessi una opinione contraria a quella che in una solenne occasione manifestai.

Di che si tratta Signori? Si tratta, secondo la proposta ministeriale, dell'abolizione graduale della tassa di macinazione dei cereali. Intorno a questa tassa io credo che non vi siano due opinioni. Tanto gli avversari, quanto i fautori dell'abolizione consentono che la tassa sul macinato sia una tassa deplorabile ed iniqua.

Se cotesta tassa venne votata dal Parlamento, non lo fu perchè fosse giusta, ma perchè allora il Bilancio presentava un disavanzo di qualche centinaio di milioni. Io ricordo i timori di coloro i quali quasi disperavano che l'Italia potesse fare onore ai suoi impegni. Per la qual cosa i patrioti dicevano: si accetti pure questa tassa quantunque iniqua, perchè essa può sal-

vare l'onore della nazione. Ma l'idea di tutti coloro che la votarono fu ch'essa dovesse abolirsi quando sarebbesi migliorato il Bilancio. Ora il Bilancio non solamente è migliorato, ma incontrastabilmente si è ottenuto il tanto sospirato pareggio.

L'imposta sul macinato è una imposta sul pane, che è l'alimento necessario e forse l'unico della classe più misera e disagiata, e quindi è la peggiore delle imposte. Basti il dire che essa non esiste in alcuna nazione civile, e dove era stabilita i legislatori si affrettarono ad abolirla.

Ma forse l'imposta sulla macinazione è l'unica che elevi il prezzo del pane? No, o Signori; ben altre imposte pesano su questo necessario alimento del popolo; infatti noi abbiamo l'imposta sulle farine, la quale si riscuote a vantaggio dei Comuni. Oltre queste due pesanti imposte, ne abbiamo un'altra sopra l'importazione dei cereali stranieri, la quale getta nelle casse dello Stato appena la somma di 5 milioni, ma costa ai consumatori circa 80 milioni, perocchè la tassa di lire 1 40 sopra i cereali stranieri eleva di altrettanto il prezzo dei cereali indigeni, dei cereali che si producono e si consumano nel paese.

La tassa sulla macinazione è favorevole alla finanza dello Stato; la tassa sulle farine favorisce la finanza dei Comuni; la tassa sulla importazione dei cereali stranieri, elevando il prezzo delle derrate, riesce a favore dei proprietari, e propriamente dei produttori di cereali. Tutte queste tasse, come voi vedete, riescono a danno delle classi meno fortunate; e questa è la principale ragione per la quale il pane in Italia è più caro che in Francia ed altrove.

Ora io domando se sia una buona politica finanziaria quella che impone tre tasse sopra l'alimento del popolo; certamente non è una buona politica finanziaria cotesta.

Si aggiunga che sono stati già presentati alla Camera alcuni progetti di legge che faranno gettare nelle casse dello Stato la somma di altri 30 milioni. È vero che non tutti questi progetti di legge sono ancora stati votati, ma lo saranno. Dubitarne è lo stesso che spingere lo scetticismo agli ultimi suoi confini. L'Italia non ha mai mancato a se stessa, e certamente

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

voterà tutte quelle tasse, che sono necessarie a sopperire all'abolizione del macinato.

Signori, noi abbiamo assistito per più giorni ad una vera battaglia combattuta dall'onorevole Ministro delle Finanze e dall'onor. Relatore dell'Ufficio Centrale.

L'onor. Relatore, che io conosco da gran tempo e della cui amicizia mi onoro, deve ricordare che nel 1864 presentò un'interpellanza al Ministero Minghetti sulla situazione del Tesoro. Quantunque egli la sostenesse con grande eloquenza e con gran corredo di ragioni, non riscosse dalla Camera dei Deputati gli applausi che in gran copia ha riscossi in quest'Aula. Quale è la ragione di questa differenza? La ragione è che l'onor. Saracco si trovava in un ambiente diverso da quello in cui si trova oggi nel Senato. La Camera gli era avversa tanto che la interpellanza dell'onor. Saracco fu respinta ad una notevole maggioranza. Qui al contrario la grande maggioranza del Senato ha gli stessi sentimenti dell'onorevole Relatore, e gli applausi non hanno tregua.

D'altra parte il discorso dell'onor. Ministro delle Finanze, discorso ponderato e severo, venne accolto con silenzio glaciale. Dirò di più, il discorso dell'onor. Presidente del Consiglio fu interrotto da rumori. Il vero segreto dell'eloquenza consiste nel lusingare le passioni e i sentimenti degli uditori.

Colui che parlando li avversa, è sicuro di ricevere disapprovazione e rumori.

Ora, o Signori, io non posso approvare la proposta dell'Ufficio Centrale che vuole l'abolizione del secondo palmento.

L'abolizione del secondo palmento è un'abolizione disuguale; giova ad alcune provincie, ad altre non giova per nulla, e quindi questa abolizione parziale favorisce quei sentimenti regionali e suscita quelle controversie che debbono evitare per mantenere intatta l'unità della patria.

Tanto maggiormente io non posso approvare la proposta dell'Ufficio Centrale, inquantochè il Ministro delle Finanze ha già proposto diverse leggi per accrescere la rendita dello Stato a fine di riuscire all'abolizione graduale della tassa di macinazione. Ora, che cosa accade? L'abolizione del secondo palmento, mentre non giova ad alcune provincie dello Stato, le aggrava di novelle imposte, le quali furono pro-

poste per sopperire al disavanzo che risulterebbe dall'abolizione totale della tassa del macinato.

Ora, questo a me non sembra nè giusto, nè regolare.

È stata anche posta la questione se il Senato abbia la competenza di modificare una legge di finanza approvata dalla Camera elettiva. Io non entrerò in questa questione. Se non che si dice: ma l'abolizione graduale del macinato disordina il Bilancio chè dopo tanti sforzi è riuscito al pareggio. Io non posso entrare in questa disamina sia per la mia incompetenza, sia perchè per parecchi giorni si è discusso in Senato, specialmente dal Relatore dell'Ufficio Centrale e dall'onor. Ministro delle Finanze.

Il Ministro delle Finanze ha con lungo ragionamento sostenuto che il Bilancio non sarebbe disordinato. Il Relatore dell'Ufficio Centrale ha sostenuto il contrario e non è stato possibile che tra loro seguisse un accordo. Per la qual cosa il Senato deve decidere tra l'uno e l'altro. Io schiettamente dico che accetto le conclusioni dell'onor. Ministro delle Finanze, il quale è un uomo serio e pratico, e nelle materie finanziarie è competente al pari dell'onorevole Saracco. Accetto le conclusioni dell'onorevole Ministro delle Finanze, dappoichè egli assume una grande responsabilità come Ministro della Corona, mentre l'onorevole Relatore dell'Ufficio Centrale assume nella sua qualità una responsabilità molto minore.

Infine, o Signori, il Senato, il quale è stato sempre un potere di conciliazione e di pace, non deve assumere le parti di un potere di combattimento e di lotta e non deve eccitare un conflitto fra i due rami del Parlamento, il quale può avere disastrose conseguenze.

**PRESIDENTE.** Prima di procedere oltre, avverto il Senato che fu proposto dall'onorevole Senatore Miraglia un emendamento all'art. 2 di questo progetto di legge così concepito:

« Nel corso dell'anno 1880 il Governo del Re presenterà al Parlamento un progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa del macinato ».

Ora non essendo alcun altro iscritto....

Senatore SARACCO. Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore.* Sono incaricato

dall'Ufficio Centrale di fare una dichiarazione. (*Segni d'attenzione*).

Signori Senatori, dopo le dichiarazioni fatte ieri, ed i propositi manifestati dall'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, il vostro Ufficio Centrale desidera dirvi un'ultima parola affinché sappiate che esso sta saldo più che mai nelle conclusioni che ebbe l'onore di sottoporre alla vostra alta saviezza; e prega vivamente, scongiura anzi il Senato a riflettere e meditare seriamente sopra le gravi conseguenze che deriverebbero da un voto di rigetto della legge.

Per logica conseguenza, il Senato dovrebbe parimente respingere l'altro progetto di legge che introduce un aumento di tassa sugli zuccheri, e l'interpretazione autentica di tale risoluzione sarebbe questa, che il Senato rifiuta di venire nel concetto del Governo, e sdegnava di aggravare i consumi della classe più agiata per migliorare la condizione del povero.

Non si può volere che il primo Corpo dello Stato rimanga sotto il peso di somigliante imputazione, che troverà credito presso le moltitudini, e potrebbe essere sfruttata, per intendimenti e fini politici, a danno delle nostre istituzioni.

Il prestigio e l'autorità del Senato ne potrebbero sentire grave detrimento, ed è in poter nostri scongiurare questo pericolo e raggiungere a un tempo l'alto fine che abbiamo fisso nella mente di recare un vero, diretto ed immediato sollievo alle classi indigenti della società. Noi dobbiamo mostrare col voto che siamo pronti a seguire il Governo nella riforma dei tributi, fin dove non ci appare manifesto il pericolo di cadere nel disordine della pubblica finanza; e per atto di ossequio verso l'altro ramo del Parlamento non ricusiamo di uscir fuori per poco dalle regole ordinarie della prudenza, pur di raggiungere un alto scopo politico e sociale, ed evitare le ragioni di un conflitto fra i grandi poteri dello Stato.

Questo nobilissimo intento noi l'otterremo senza fallo, onorevoli Colleghi, se a voi piacerà accogliere le conclusioni che vi ha presentato l'Ufficio Centrale; imperciocché il Senato farà palese col suo voto, che sul terreno dei principii si trova in perfetta comunione di idee coll'altro ramo del Parlamento e ne disente soltanto nella determinazione dei limiti:

e davanti alla mutata condizione delle cose, più della fiducia, soccorre la certezza che la Camera elettiva, innanzi della quale il signor Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato ieri che porterà immediatamente il progetto di legge che uscisse modificato dal voto del Senato, mostrerà il medesimo spirito di saggezza e temperanza politica, al quale sarà informata la deliberazione che piacerà al Senato di prendere sopra il presente articolo di legge. Così avverrà, o Signori, che animati gli uni e gli altri dagli stessi intendimenti di venire efficacemente in soccorso del povero, attenderemo con uguale amore allo studio dei provvedimenti che ci saranno presentati dal Governo per giungere alla totale abolizione della tassa di macinazione senza nuocere alla finanza, ed in armonia coi grandi interessi della patria.

Ancora una volta dunque noi vi scongiuriamo a respingere la prima parte dell'articolo e ad approvare la seconda come ha proposto l'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. Nessun altro essendo iscritto, domando se il Senato intende chiudere la discussione generale.

Se nessuno fa opposizione, s'intende chiusa la discussione generale.

Ora si deve, prima di ogni altra cosa, porre ai voti l'ordine del giorno proposto dal Senatore Serra.

Io mi credo in debito di avvertire il signor Senatore Serra che, secondo il mio avviso, il suo ordine del giorno importerebbe il rigetto della legge, od almeno il rigetto dei due primi articoli nei quali consiste il nerbo ed il merito della legge.

Ma, per lo svolgimento che egli ha dato alla sua proposta, io ho inteso che egli voglia votare il 2° comma dell'art. 1° cioè il comma che riguarda l'abolizione del secondo palmento.

In questo caso, se io non ho male inteso, bisognerebbe che egli facesse una qualche modificazione al suo ordine del giorno, giacché, come ho detto, per quanto io penso, il suo ordine del giorno propone il rigetto del merito della legge; invece il suo svolgimento indica e chiarisce che egli vuole votare l'abolizione del secondo palmento.

Lo pregherei quindi a dichiararmi la sua intenzione.

Senatore SERRA F. M. La mia intenzione ri-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

spetto al 1° articolo non può essere dubbia. Io ho dichiarato che nelle condizioni attuali delle finanze non potrei essere favorevole all'abolizione dell'imposta, avrei però votato quella parte della legge che non compromette la situazione delle finanze in modo sensibile, e arreca vantaggio sensibile alle popolazioni.

Tutto dipende dal modo con cui si metterà ai voti il mio ordine del giorno che credo debba esserle dopo votato gli articoli.

PRESIDENTE. In seguito a queste spiegazioni del Senatore Serra non è ora il caso di porre ai voti il suo ordine del giorno. Si procederà quindi alla votazione dell'art. 1. A questo articolo l'Ufficio Centrale propone due emendamenti. Il primo emendamento consiste nel togliere la modificazione della tassa del grano, la quale secondo il progetto ministeriale verrebbe ridotta a lire 1 50 il quintale, e pel progetto dell'Ufficio Centrale dovrebbe rimanere qual'è, giusta la tariffa attualmente in vigore. L'altro emendamento consiste nel togliere dal capoverso del progetto del Ministero le parole: *dalla stessa data*. È evidente quindi che debba farsi la votazione per divisione.

Senatore PEREZ. Domando la parola sulla posizione della questione.

PRESIDENTE. Il Senatore Perez ha la parola sulla posizione della questione.

Senatore PEREZ. Il progetto di modifica che fa l'Ufficio Centrale importa una soppressione di parte del 1° articolo del progetto ministeriale. Ora, sulla soppressione non si può votare; si deve votare sul positivo. Così tutti coloro che accettano il progetto dell'Ufficio Centrale, saranno liberi di respingere la prima parte; tutti coloro all'incontro che vorrebbero e la prima e la seconda parte, restano nella facoltà di poter votare il sì sull'una e sull'altra.

All'incontro, ponendo ai voti l'articolo della Commissione si toglie la possibilità a chi vorrebbe votare anche la prima parte affermativamente.

PRESIDENTE. È appunto per questo che io proponevo la votazione per divisione.

La soppressione di quelle parole: *grano al quintale, lire 1.50* non si può porre ai voti. A ciò vi si opporrebbe la ragione, e la espressa disposizione del regolamento.

Dunque io debbo porre ai voti per prima parte, se il Senato intenda che dal 1° luglio

1879, la tariffa dell'art. 1° della legge 16 giugno 1874, N. 2001, debba essere modificata per quanto riguarda la macinazione del grano nel senso che sia ridotta la tassa a lire 1 50 al quintale.

Senatore PEREZ. Bene, bene, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Questo è quello che io intendeva di fare.

Domando prima di tutto all'Ufficio Centrale e al Ministero se muovono difficoltà a questo ordine di votazione.

Senatore SARACCO, *Relatore*. L'Ufficio Centrale non ha difficoltà. Trova che la cosa è corretta.

MINISTRO DELLE FINANZE. Anch'io non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Dunque quelli che intendono che la tariffa dell'articolo 1 della legge 16 giugno 1874 sia modificata in questo senso, che cioè, quanto al grano, la tassa di macinazione dal 1° luglio 1879 debba essere ridotta a lire 1 50 il quintale, sono pregati di sorgere.

Si farà la controprova.

Chi intende di non ammettere la modificazione che già fu letta, è pregato di sorgere.

(La modificazione non è ammessa).

Si procede ora alla votazione della seconda parte, ossia del capoverso, nel quale il progetto dell'Ufficio Centrale è conforme a quello del Ministero. Esso consiste in queste parole:

« Dal 1° luglio 1879 il grano turco, la segala, l'avena, gli orzi di ogni specie saranno esenti dalla tassa del macinato ».

Chi intende di ammettere questo capoverso è pregato di sorgere.

(Approvato).

Viene ora l'articolo 2. A quest'articolo il Senatore Miraglia ha proposto il seguente emendamento:

« Nel corso dell'anno 1880 il Governo del Re presenterà al Parlamento un progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa del macinato ».

Di questo articolo 2 l'Ufficio Centrale propone la soppressione; siccome però la soppressione non si può mettere ai voti, così metterò ai voti l'articolo proposto dal Ministero, così concepito:

« Art. 2. Col 1° gennaio 1883 la tassa del macinato rimane completamente abolita per qualunque specie di cereali ».

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

Quelli che intendono....

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRAGLIA. A questo articolo del progetto ministeriale, io aveva proposto un emendamento del quale il nostro Presidente ha già dato lettura al Senato, e che deve perciò essere posto ai voti prima dell'articolo medesimo.

PRESIDENTE. Il Senatore Miraglia ha proposto per emendamento, in luogo del 2° articolo, il seguente che rileggo:

« Nel corso dell'anno 1880 il Governo del Re presenterà al Parlamento un progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa del macinato ».

Ha la parola il Senatore Miraglia per svolgere codesto suo emendamento.

Senatore MIRAGLIA. Ho io votato il progetto dell'Ufficio Centrale più per considerazioni politiche che finanziarie; perciocché una conseguenza logica della dotta Relazione dell'onorevole Senatore Saracco e dei suoi eloquenti discorsi sarebbe il rigetto del progetto di legge anche nel rapporto dell'abolizione del secondo palmento.

L'onorevole Saracco conosce me, ed io conosco lui; egli, che a giusta ragione si preoccupa delle condizioni delle finanze, non ignora che nella mia vita pubblica sono inflessibile contro quegli avvoltoi che vorrebbero divorarle.

Siamo adunque d'accordo nel doversi tutelare la finanza, e non turbare quel pareggio che con tanti sacrifici della nazione si è raggiunto. E l'onorevole Saracco ha con gravi parole e con stringenti argomentazioni dimostrato che, non appena saranno discusse e votate le leggi sulla trasformazione dei tributi, da fruttare all'erario tali entrate da poter sopperire a quelle che si ricavano dalla macinazione dei cereali, sarà bene di propugnare la abolizione di questa tassa che opprime le classi bisognose.

Ora, io domando, se queste leggi sulla trasformazione dei tributi dovranno ben presto venire in discussione, perchè non stabilire nella legge che nel corso del prossimo anno dovrà il Governo presentare un progetto di legge per la graduale abolizione della tassa del macinato? Considerazioni altamente politiche consigliano, a mio modo di mirare, non già a sop-

primere, ma ad emendare l'art. 2 del progetto ministeriale, perciocché la tassa del macinato è già morta quando un Governo ne ha proposta l'abolizione con solenne apparato, e la Camera Elettiva vi ha dato, a grande maggioranza, il suo potente suffragio. Le masse sono impazienti, e non rare volte trascorrono in eccessi per le promesse che loro si fanno, quando credono di rimanere poi deluse.

Si è di più messa sul tappeto la grossa questione della competenza del Senato. Io avrei desiderato che non si fosse toccato di un sì spinoso argomento, anche perchè non ne era forse il caso; i conflitti tra i due rami del Parlamento non fruttano alla causa pubblica: che ci rimane adunque a fare per conservare la concordia che non si è giammai alterata in mezzo alle più vive lotte politiche, e che tanto ha contribuito alla fortuna d'Italia?

Dobbiamo rispettare il principio fondamentale della legge sull'abolizione della tassa del macinato, ed il mio emendamento è rivolto a differire al venturo anno il lavoro paziente della trasformazione dei tributi, a cui deve essere coordinata l'abolizione graduale della tassa del macinato.

Non dirò altro per non annoiare il Senato.

PRESIDENTE. Domando al Senato se la proposta dell'on. Miraglia è appoggiata.

Chi intende appoggiare la proposta del Senatore Miraglia, voglia alzarsi.

(È appoggiata).

Senatore MIRAGLIA. Desidererei sentire in proposito il parere del Governo e dell'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Il Governo non accetta la proposta dell'on. Senatore Miraglia.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Dal momento che il Ministero non accetta, l'Ufficio Centrale non vuole essere più ministeriale del Ministero stesso (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Essendo appoggiata, pongo ai voti la proposta del Senatore Miraglia, e contraddetta dal Ministero e dall'Ufficio Centrale:

« Nel corso dell'anno 1880 il Governo del Re presenterà al Parlamento un progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa del Macinato ».

Senatore SERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

Senatore SERRA F. M. Siccome la proposta dell'onor. Senatore Miraglia non differisce dalla mia che per riguardo al tempo, in quanto che la sua stabilisce l'anno 1880, e la mia dice non più tardi del 1883, e nel rimanente sono in sostanza conformi, così io mi associo al Collega Senatore Miraglia, e ritiro il mio emendamento.

Senatore PEPOLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI. Io debbo dichiarare in nome di alcuni miei amici che accettiamo l'emendamento proposto dall'on. Senatore Miraglia, e desideriamo vivamente che il Senato lo accolga.

È lo spirito di conciliazione che ci consiglia ad adottare questo temperamento, imperocchè a noi sembra che la proposta dell'on. nostro Collega abbia una certa affinità coi criteri svolti dall'Ufficio Centrale, che spero non vorrà respingerlo, perchè rientra interamente nel concetto suo, ed io lo prego questa volta di essere meno ministeriale che egli non abbia dichiarato.

Io non voglio più oltre dilungarmi in questa discussione, ma credo far opera buona pregando tutti i Senatori a dare un voto favorevole alla proposta dell'on. Miraglia.

Senatore SARACCO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Io dirò molto brevemente la ragione per la quale l'Ufficio Centrale non crede di potere aderire all'invito dell'onor. Senatore Pepoli.

Quali siano gli intendimenti, le opinioni ed i desideri dell'Ufficio Centrale, abbiamo avuto l'onore di dirlo apertamente colla dichiarazione della quale ho dato lettura al Senato.

In questa dichiarazione sta scritto che siamo tutti animati dagli stessi intendimenti, ed attenderemo con eguale amore allo studio dei provvedimenti che ci saranno presentati dal Governo per giungere alla totale abolizione della tassa del Macinato, senza nuocere alle finanze ed in armonia coi grandi interessi della patria.

Ciò posto, comprendo fino ad un certo punto che l'onor. Pepoli mi potrebbe dire che l'emendamento, presentato dall'onor. Miraglia, risponde presso a poco alle cose dette in questa dichiarazione, e però l'Ufficio Centrale non lo potrebbe ripudiare dopochè l'onor. proponente

e l'onor. Serra si mostrarono nei loro discorsi così benevoli e cortesi. Ma, poichè l'onor. Pepoli mi costringe a fare questa dichiarazione, io gli debbo significare, che nel parer nostro non è prudente nè corretto il sistema d'introdurre nelle leggi qualunque disposizione che obblighi il Governo a fare questa o quest'altra cosa dentro un determinato periodo di tempo.

Noi abbiamo esposto le nostre opinioni, e spetta quindi al Governo di provvedere. Dirò di più; nella seduta di ieri il Presidente del Consiglio ci diceva: Badate, se il Senato respingerà il progetto del Governo, la proposta ritornerà domani, ritornerà col sussidio di altri provvedimenti. Ebbene, io dico e ripeto in nome dei miei Colleghi dell'Ufficio Centrale, che noi esamineremo sempre colla maggior benevolenza i progetti del Governo, ma non crediamo di doverlo spingere prima del tempo ad occuparsi di questa importante materia. Ad esso si appartiene esclusivamente il giudizio del tempo e dei mezzi. O sia adunque perchè l'articolo di legge presentato dall'illustre Senatore Miraglia non ci sembra conforme ai buoni e corretti principî parlamentari, o sia perchè ci sembra inutile dopo le dichiarazioni fatte dall'onor. Presidente del Consiglio, noi non possiamo aderire, nostro malgrado, al desiderio dell'on. Senatore Pepoli.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo come è proposto dall'onorevole Miraglia:

« Nel corso dell'anno 1880 il Governo del Re presenterà al Parlamento un progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa del macinato ».

Chi intende di approvarlo, è pregato di sorgere.

(Non è approvato).

Devesi dunque porre ai voti l'articolo del progetto ministeriale.

#### Art. 2.

« Col 1° gennaio 1883 la tassa del macinato rimane completamente abolita per qualunque specie di cereali ».

Chi intende di approvarlo, è pregato di sorgere.

Se nessuno chiede la controprova, proclamiamo il risultato della votazione testè seguita.

L'art. 2 non è approvato.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

Si procede agli articoli successivi.

Senatore CHIESI, *Segretario (Legge)*. L'art. 3 è divenuto 2.

Art. 2.

« Finchè dura la tassa del macinato, il Governo ha facoltà di sostituire in qualsiasi molino il pesatore al contatore dei giri o ad altro sistema di accertamento della tassa, senza bisogno di attendere la scadenza ordinaria del sistema vigente nel molino ».

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ALFIERI. Desidererei dall' Ufficio Centrale una spiegazione su questo articolo, inquantochè io vedo fatta menzione unicamente del pesatore come mezzo da sostituirsi al contatore dei giri.

Ora, benchè io non abbia competenza tecnica sulla materia, credo però di non essere male informato in quanto ai fatti già occorsi, secondo i quali in alcuni molini sarebbe stato con pieno successo adoprato il sistema del misuratore invece di quello del pesatore; questo, ad onta della spesa ingente che ha già occasionata, non è, per quanto mi risulta, dimostrato che possa realmente servire.

Io non so quindi per quale ragione si vincoli il Ministero unicamente ad adoperare il pesatore invece del contatore, e non gli si lasci facoltà di adottare anche quegli altri ordigni che potessero essere più utili per gli accertamenti che occorrono nella applicazione della imposta di macinazione.

PRESIDENTE. Prègherei l'onorevole Senatore Alfieri di mandare il suo emendamento al banco della Presidenza.

Senatore ALFIERI. Ho domandato una spiegazione prima di proporre un emendamento.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Il Senatore Alfieri si è rivolto all' Ufficio Centrale: ma la spiegazione che egli chiede non può darla che il Governo, perchè noi non conosciamo quali esperimenti siano stati fatti sopra questi due congegni, cioè pesatore, e misuratore, che si vogliono sostituire al contatore.

MINISTRO DELLE FINANZE. Darò una spiegazione molto breve all'onorevole Senatore Alfieri.

È da qualche tempo sotto esperimento il con-

gegno meccanico detto il pesatore. Vi fu una Commissione che esaminò i vari tipi presentati dai concorrenti, e fu scelto quello che presentava minori inconvenienti. Fu applicato a vari mulini, ed è attualmente in esperimento. I risultati ottenuti finora sono dei più soddisfacenti. Di conseguenza il Governo, fino dal 1878, allorchè propose questo progetto di legge, ebbe la convinzione che l'applicazione del pesatore meccanico in sostituzione del contatore....

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE... avesse potuto recare grandi vantaggi alla tassa. Con esso si eviterebbero le sperequazioni che si verificano con troppa frequenza a danno dei contribuenti per effetto del contatore, e si potrà ottenere che tutta la tassa che si riscuote, si versi interamente nelle casse dell'erario, vale a dire non si riscuota a carico dei contribuenti alcuna somma che non sia dovuta all'erario.

L'Amministrazione ha creduto allora e crede anche adesso che l'applicazione del pesatore meccanico possa accrescere il prodotto della tassa. Gli uomini tecnici valutavano questo incremento a 14 milioni; il giudizio è alquanto esagerato, ma non può dirsi temerario.

Anche del misuratore si è fatto esame ed esperimento.

È però ovvio il riconoscere che ad un congegno atto ad indicare un solo coefficiente della quantità del prodotto, sia da preferire quello che ne indichi direttamente il peso, a cui si ragguaglia la tassa.

È questa la ragione per la quale l'articolo proposto dal Ministero, ed approvato dalla Camera dei Deputati, parla in modo determinato e tassativo dell'applicazione del pesatore.

Spero che queste osservazioni potranno soddisfare l'onorevole Senatore Alfieri.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io ho domandato la parola a proposito dell'istrumento meccanico commisuratore della tassa, perchè mi è sembrato dalle parole dell'on. signor Ministro che forse egli ignorasse un fatto il quale è a mia notizia da molto tempo, che cioè parecchi misuratori, i quali hanno dato buoni risultati, sono in possesso dell'Amministrazione.

Questi misuratori io non so se siano stati

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

presentati alla Commissione tecnica recentemente istituita.

Io pregherei l'on. signor Ministro delle Finanze di accertarsene, perchè ho luogo di credere che non sieno stati presentati.

Ora, io posso affermare che cotesti misuratori, ai quali alludeva l'on. Senatore Alfieri, avrebbero sul pesatore il vantaggio notevolissimo che sarebbe molto più facile lo eliminare la frode.

Io non voglio dilungarmi. Crederei molto prudente che l'on. signor Ministro accettasse un'aggiunta a questo articolo che rendesse possibile l'impiego del misuratore.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io posso dichiarare all'onorevole Senatore Cambray-Digny che non ignorava punto la circostanza di fatto che la Amministrazione era in possesso di parecchi misuratori, anzi aggiungerò che alcuni di questi misuratori sono già applicati ai molini.

Il Comitato tecnico si è occupato anche tempo addietro dell'esame di questo congegno meccanico, ma poi ha rivolto essenzialmente le sue cure al pesatore.

Nel progetto di legge si parla del *pesatore*; il Governo però non ha alcuna difficoltà ad aggiungervi anche il *misuratore* o quell'altro strumento meccanico adatto allo scopo, giacchè con questo il Ministero avrebbe una facoltà maggiore.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io proporrei un'aggiunta a questo articolo; là dove dice *pesatore* vorrei si aggiungesse *o il misuratore*.

PRESIDENTE. L'onor. Senatore Digny propone che dopo la parola *pesatore* siano aggiunte le altre *o il misuratore*.

Il signor Ministro delle Finanze accetta questa proposta?

MINISTRO DELLE FINANZE. Ho già dichiarato di accettarla.

PRESIDENTE. Si rilegge l'art. 2° emendato.

#### Art. 2.

Finchè dura la tassa del macinato, il Governo ha facoltà di sostituire in qualsiasi molino il *pesatore* o il *misuratore* al contatore dei giri o ad altro sistema di accertamento della tassa, senza bisogno di attendere la scadenza ordinaria del sistema vigente nel molino,

Chi intende di approvare questo articolo voglia sorgere.

(Approvato).

(Senatore, Segretario, Chiesi legge:)

#### Art. 3.

È data facoltà al Governo di prescrivere con regolamento, da approvarsi con Regio decreto, sentito il Consiglio di Stato, le norme necessarie per accertare e riscuotere la tassa mediante il pesatore, in analogia a quanto fu praticato per il sistema del contatore.

Sono applicabili all'inosservanza di tali norme le sanzioni penali contenute in questa legge per il sistema del contatore.

PRESIDENTE. Suppongo che il signor Senatore Cambray Digny intenda che anche in questo articolo occorra aggiungere le parole *il misuratore*.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Perfettamente.

PRESIDENTE. Dunque pongo ai voti questo articolo coll'aggiunta delle parole « o il misuratore » lo rileggo:

#### Art. 3.

È data facoltà al Governo di prescrivere con regolamento, da approvarsi con Regio decreto, sentito il Consiglio di Stato, le norme necessarie per accertare e riscuotere la tassa mediante il pesatore o il misuratore, in analogia a quanto fu praticato per il sistema del contatore.

Sono applicabili all'inosservanza di tali norme le sanzioni penali contenute in questa legge per il sistema del contatore.

Chi approva questo articolo così emendato voglia sorgere.

(Approvato).

Senatore, Segretario, CHIESI legge:

#### Art. 4.

Qualunque sia il congegno applicato ad un molino per l'accertamento della tassa, in caso di guasti, la liquidazione della tassa in base alla media ordinaria, od alla massima media, od al massimo lavoro possibile, di cui all'art. 20 della legge precitata, avrà luogo a contare dall'ultimo verbale di verifica del congegno applicato al molino, o da quell'epoca, anteriore al detto

verbale, alla quale sia dimostrato che rimonta il guasto.

In caso di guasti dolosi al congegno od all'apparecchio di applicazione del congegno al molino, e nel caso di frode, mediante introduzione di corpi estranei al congegno, la tassa verrà liquidata secondo le norme dalla legge fissate per i casi di rottura o di alterazione di sigilli.

(Approvato).

#### Art. 5.

In ogni molino nel quale la tassa sia accertata in base alle indicazioni del congegno di misura diretta, le rimacinazioni dei generi, che furono già in quello stesso mulino sottoposti ad una prima macinazione, potranno andare esenti da tassa, quando vengono eseguite sopra palmenti esclusivamente destinati a simili operazioni.

(Approvato).

#### Art. 6.

Oltre ai casi contemplati negli articoli 17 e 18 della legge 16 giugno 1874, N. 2001 (serie 2<sup>a</sup>), la facoltà di destinare parte dei palmenti alla macinazione del grano, e parte alla macinazione dei generi esenti da tassa, sarà ancora accordata a tutti i mulini i cui esercenti si assoggetteranno all'applicazione dei saggiatori differenziali.

Nel caso di molini aventi motori comuni a più palmenti, questa concessione sarà fatta soltanto quando non osti, o l'amministrazione rinunci, al diritto di accertare la tassa in base ai giri dell'albero motore.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Vorrei prima rivolgere una domanda all'on. signor Ministro delle Finanze, vale a dire se di questi saggiatori così detti differenziali l'Amministrazione abbia già fatta abbastanza lunga esperienza, sicchè l'applicazione possa ritenersi conveniente.

Quando la risposta del signor Ministro fosse affermativa, allora farei la proposta che in quest'art. 6, alle parole *sarà accordata*, si sostituissero le altre: *potrà essere accordata*.

Non occorre, credo, che si spieghi il concetto di questa modificazione, che è per se stesso abbastanza evidente.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il signor Ministro delle Finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Posso rispondere al Senatore Brioschi che i saggiatori differenziali esistono già e sono stati sperimentati.

Dichiaro inoltre di accettare la modificazione che egli propone tendente a rendere facoltativa anzichè obbligatoria la concessione dell'applicazione dei saggiatori differenziali.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo 6 colla proposta modificazione.

#### Art. 6.

Oltre ai casi contemplati negli articoli 17 e 18 della legge 16 giugno 1874, N. 2001 (serie 2<sup>a</sup>), la facoltà di destinare parte dei palmenti alla macinazione del grano, e parte alla macinazione dei generi esenti da tassa, potrà ancora essere accordata a tutti i molini, i cui esercenti si assoggetteranno all'applicazione dei saggiatori differenziali.

Nel caso di molini aventi motori comuni a più palmenti, questa concessione sarà fatta soltanto quando non osti, o l'amministrazione rinunci al diritto di accertare la tassa in base ai giri dell'albero motore.

Chi approva questo articolo è pregato di sorgere.

(Approvato.)

#### Art. 7.

Le licenze di esercizio rilasciate il 1° gennaio 1879 non dovranno più essere rinnovate annualmente, ma soltanto quando siavi cambiamento di esercente, oppure avvengano variazioni per le quali si richieda un aumento di cauzione.

In quest'ultimo caso verrà notificato all'esercente del molino il decreto col quale viene stabilito l'aumento di cauzione richiesto, e la licenza di esercizio in vigore s'intenderà di pieno diritto annullata, dopo trascorsi trenta giorni dalla detta modificazione.

Colui che intende di attivare un molino antico, chiuso da meno di sei mesi, subentra nei diritti e negli obblighi, verso la finanza, dell'antico esercente, non escluso il pagamento delle rate scadute e dei compensi di tassa dovuti in seguito a defezioni di quota, che il medesimo non abbia soddisfatto.

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

Senatore BERTEA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTEA. Trattenuto da qualche impegno, io giunsi in Senato al momento in cui si procedeva alla votazione del presente progetto di legge, ma non potei prendervi parte. Dichiaro quindi che se avessi potuto prendervi parte, avrei votato per il progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Ora domando se il Senato voglia procedere subito alla votazione di questo progetto di legge per scrutinio segreto.

Nessuno chiedendo la parola, si procederà subito alla votazione per scrutinio segreto.

Sono pregati i signori Senatori di rimanere nell'Aula dopo questa votazione, perchè si procederà poi all'altra relativa agli zuccheri.

Senatore DE CESARE. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'on. Senatore De Cesare ha la parola.

Senatore DE CESARE. Prima di procedere alla votazione, non sarebbe meglio discutere quei progetti di legge che non daranno luogo a discussione?

Voci. Dopo, dopo.

Senatore DE CESARE. Per esempio, quello relativo al Comune di Firenze.

Voci. No, no; si voterà dopo.

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale per la votazione della legge di modificazione alla tassa del macinato.

(Il Senatore, Segretario, Chiesi fa l'appello nominale).

I signori Senatori Segretari sono pregati di procedere allo spoglio delle urne.

Risultato della votazione sopra il progetto di legge:

Modificazione alla legge sulla tassa del macinato:

Votanti . . . . .	186
Favorevoli . . . . .	136
Contrari . . . . .	50

(Il Senato approva).

Approvazione degli articoli del progetto di legge sul riordinamento del dazio sopra gli zuccheri. (N. 130).

PRESIDENTE. Ora si viene alla discussione del

progetto di legge pel riordinamento del dazio sopra gli zuccheri.

Essendosi già proceduto alla discussione generale di questo progetto cumulativamente colla discussione generale del progetto di legge sul macinato, si passa alla discussione speciale di questo progetto relativo agli zuccheri.

Il Senatore, Segretario, TABARRINI rilegge gli articoli:

#### Art. 1.

I dazi d'entrata della tariffa doganale sono modificati come appresso:

Zucchero greggio, per quintale L. 53 00.

Zucchero raffinato id. » 66 25.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su quest'articolo.

Nessuno chiedendo la parola lo pongo ai voti.

Chi l'approva sorga.

(Approvato).

#### Art. 2.

È abrogata la legge del 2 giugno 1877, N. 3860, (seconda serie) nella parte che riguarda la tassa sulla raffineria dello zucchero, la soprata tassa da aggiungersi ai diritti doganali e la restituzione della tassa sui prodotti esportati contenenti lo zucchero. Il giorno nel quale andrà in vigore la presente legge sarà fatto un inventario finale delle materie esistenti nelle raffinerie e saranno riscosse le tasse di fabbricazione non ancora soddisfatte tanto sugli zuccheri greggi, quanto sui raffinati.

(Approvato).

#### Art. 3.

Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa da pagarsi in moneta metallica di lire 32 20 per ogni quintale di zucchero greggio, e di lire 37 40 per ogni quintale di zucchero raffinato che produrranno.

(Approvato).

#### Art. 4.

Il Ministro delle Finanze, udito il Consiglio di Stato, ed il Consiglio superiore del Commercio e dell'Industria, determinerà le restituzioni di dazio da accordarsi all'esportazione dei canditi, dei confetti, del cioccolato, del latte condensato, della mostarda composta collo zuc-

chero, e di altri prodotti contenenti zucchero, tenuto conto del dazio stabilito nella presente legge.

Pei canditi e pei prodotti specificati in questo articolo si potrà anche colle stesse norme concedere l'ammissione temporanea.

Non sarà concessa l'ammissione temporanea o la restituzione di dazio ai prodotti non specificati in questo articolo, nei quali lo zucchero contenuto sia sotto un limite che verrà determinato dal Ministro delle Finanze, udito il Consiglio di Stato ed il Consiglio del Commercio.

Le ammissioni temporanee o le restituzioni di dazio da accordarsi all'esportazione dello zucchero greggio o raffinato non si potranno determinare che per legge.

(Approvato).

#### Art. 5.

Il disposto dell'articolo 4 durerà fino al 31 dicembre 1887; nel primo semestre di quest'ultimo anno il Ministro delle Finanze proporrà il regime da adottarsi dal 1° gennaio 1888 in appresso.

Ogni anno il Ministro delle Finanze, insieme ai Bilanci di definitiva previsione, presenterà al Parlamento una Relazione intorno alle restituzioni di dazi ed alle ammissioni temporanee.

(Approvato).

#### Art. 6.

I dazi di entrata della tariffa doganale sono modificati come segue:

Confetti e conserve, per quintale . . .	L. 70
Cioccolato . . . . . id. . . . . »	85
Caffè. . . . . id. (peso lordo) »	100
Pepe . . . . . per quintale . . . »	70
Cannella . . . . . id. . . . . »	120

Cedri e cedrati, anche in acqua salata, per quintale (voce 248 della Tariffa generale) « abolito ».

(Approvato).

#### Art. 7.

Qualora prima che entri in vigore la presente legge non sieno cessate le franchigie doganali della città di Messina, le quali in nessun caso potranno protrarsi oltre il 31 dicembre 1879,

il dazio doganale sugli zuccheri sarà riscosso anche alla introduzione di essi in quella città.

(Approvato).

#### Art. 8.

Con decreto reale sarà stabilito il giorno nel quale la presente legge andrà in vigore.

(Approvato).

#### Articolo transitorio.

#### Art. 9.

È prorogata per tre mesi dalla data della promulgazione della presente legge la facoltà concessa ai raffinatori di zucchero dall'art. 5 della legge del 2 giugno 1877, di pagare mediante cambiali i dazi di entrata sullo zucchero dovuti alle finanze.

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procede all'appello nominale.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Si potrebbe procedere anche alla discussione e votazione del progetto di legge sui provvedimenti relativi al Comune di Firenze.

#### Discussione del progetto di legge sui provvedimenti relativi al Comune di Firenze. (N. 133).

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, si procede alla discussione del progetto di legge per i provvedimenti relativi al Comune di Firenze.

Senatore, *Segretario*, CASATI legge il progetto.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI, *Relatore*. Io non so se l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri abbia avuto agio di leggere quelle poche parole di Relazione che ebbi l'onore di scrivere a nome dell'Ufficio Centrale intorno questo progetto di legge.

Io richiamava in quella Relazione alcune dichiarazioni da lui fatte nell'altro ramo del Par-

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

lamento, sia rispetto alla Cassa di risparmio, sia rispetto alla città di Firenze.

Lo pregherei ora a compiacersi di dire se intende di ripeterle anche in quest'aula acciò possa il Senato, approvandole, prenderne atto coll'ordine del giorno che io ho avuto pure l'onore di proporre a nome dell'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Le dichiarazioni più essenziali a cui si riferisce la Relazione dell'Ufficio Centrale riguardano quelle che io ho avuto l'onore di fare in seno all'altro ramo del Parlamento relativamente alle condizioni della Cassa di risparmio di Firenze.

Ed ora dichiaro che io non ho nessunissima difficoltà di ripeterle anche al Senato, il quale può ritenerle confermate come se fossero testualmente da me pronunciate in questo stesso recinto, e può per conseguenza prenderne atto. Ed intanto dichiaro che non ho nessuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno proposto dall'Ufficio Centrale è così concepito:

« Il Senato, approvando le dichiarazioni fatte dall'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri a favore della Cassa di risparmio della Toscana e della città di Firenze, ne prende atto e passa alla discussione della legge ».

Pongo adunque ai voti l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale nei termini in cui l'ho testè letto.

Chi lo approva voglia sorgere.

(Approvato).

Se nessun altro domanda la parola, dichiaro chiusa la discussione generale, e si procede a quella degli articoli.

Il senatore, *Segretario*, CASATI legge:

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta corrisponde, al saggio dell'83 per cento, al capitale di 49 milioni.

Di questa rendita sarà alienata la parte necessaria al pagamento de' debiti del Comune di Firenze garantiti dal Governo.

La rendita residuale sarà depositata nella

Cassa dei depositi e prestiti per essere venduta o trasferita in pagamento degli altri debiti del Comune, conforme alla liquidazione e al riparto che una Commissione, da nominarsi per decreto reale, proporrà, sentita l'Amministrazione del Comune, all'approvazione del Governo.

Il deposito sarà esente da tassa.

La rendita depositata non è soggetta ad opposizione, pignoramento o sequestro.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su quest'articolo 1.°

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato).

#### Art. 2.

Restano estinte le ragioni di credito vantate dal Comune di Firenze per capitale ed interessi delle spese fatte per l'occupazione austriaca dal 1849 al 1855.

(Approvato).

Si procede alla votazione per appello nominale dei progetti relativi agli zuccheri ed a Firenze.

(Il Senatore, Segretario, Verga fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Ecco il risultato della votazione dei progetti ora votati:

Riordinamento del dazio sopra gli zuccheri:

Votanti . . . . . 170

Favorevoli . . . . . 149

Contrari . . . . . 21

(Il Senato approva).

Provvedimenti relativi al comune di Firenze:

Votanti . . . . . 170

Favorevoli . . . . . 146

Contrari . . . . . 24

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Il Senatore Serra ha la parola.

Senatore SERRA. Prego l'onorevole signor Ministro della Guerra onde si compiacca fissare un giorno per rispondere ad una mia interpellanza.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io sono a disposizione dell'on. Senatore e del Senato; e, se crede, posso rispondere anche domani.

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1879

Senatore SERRA. Ringrazio l'onorevole signor Ministro.

Senatore PEPOLI G. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PEPOLI G. Io pregherei la Presidenza di sollecitare il più che sia possibile la discussione della legge sugli inondati del Po. È urgentissimo provvedere, e le ore e i minuti che passano sono contati con grande amarezza da quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Ho detto che non è stata per anco presentata la Relazione.....

Senatore PEPOLI G. Egli è appunto per questo che io faccio preghiera di sollecitarla vivamente.

Senatore MARTINELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MARTINELLI. Cinque minuti sono l'onorevole Senatore Pepoli mi ha chiesto quando potrà essere presentata la Relazione sul progetto di legge di cui si tratta, ed io gli ho risposto che essa sarà presentata domani, e ciò ho l'onore di confermare al Senato.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per domani:

Al tocco, riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti consorziali, e disposizioni intorno agli Istituti di emissione;

Leva militare sui giovani nati nell'anno 1859.

Alle ore due pom. seduta pubblica.

I. Interpellanza del Senatore Serra al Ministro della Guerra a proposito dell'annunziato richiamo del Reggimento di linea che ha stanza in Ca-

gliari, e sua surrogazione con Battaglioni distaccati.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Abolizione delle tasse per la navigazione e il trasporto o la fluitazione dei legnami sui laghi, fiumi, torrenti, rivi e canali;

Modificazioni alla legge 7 luglio 1876 per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e per le pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti per l'indipendenza d'Italia;

Tariffa per gli onorari degli Avvocati e dei Procuratori;

Modificazioni al Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Modificazioni alla legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Disposizioni sui crediti e debiti di massa dei militari dell'esercito;

Compimento della Facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia;

Spesa straordinaria pel secondo cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento.

Faccio avvertiti i signori Senatori che fra i progetti di legge all'ordine del giorno di domani, il primo che dovrà essere posto in discussione è quello intitolato:

« Abolizione delle tasse per la navigazione e il trasporto o la fluitazione dei legnami sui laghi, fiumi, torrenti, rivi e canali ». Tale progetto è urgentissimo giacchè è prossimo a scadere il termine indicato nell'art. 3.

La seduta è sciolta alle ore 5.